**Incontro con il Ministro per gli affari europei, il Sud,**

**le politiche di coesione e per il PNRR**

**Tommaso Foti**

**NOTA UPI**

**Lo stato d’attuazione dei progetti PNRR affidati alle Province.**

**I dati, le questioni aperte, le criticità**

**Roma, 3 aprile 2025**

**Premessa**

Il Paese prosegue spedito nella sfida del PNRR, dimostrando efficienza e grande capacità di azione amministrativa.

È evidente che tale risultato si raggiunge grazie al lavoro di squadra e alla collaborazione tra Amministrazioni centrali e istituzioni territoriali e locali.

Il contributo delle Province al raggiungimento degli obiettivi è dimostrato dai dati di analisi operate dalle strutture ministeriali.

**Le risorse PNRR assegnate alle Province**

Le Province gestiscono **1.739 progetti PNRR** per un valore complessivo di **2,9 miliardi di euro**. **1.679 progetti riguardano opere pubbliche**, e in particolare investimenti sulle strutture scolastiche (Missione 4 del PNRR).

**Lo stato di attuazione delle Opere**

Il **40%** del totale delle opere è in fase di **collaudo** mentre il **55**% è in fase di **esecuzione**

**I flussi di pagamenti rallentati**

Secondo quanto rilevato dalla Ragioneria Generale dello Stato, il flusso dei trasferimenti alle Province attuatrici è ancora molto rallentato.

Al 2024, dei 2,9 mld assegnati alle Province risultavano pagati circa **620 milioni.** Appena il 20%.

**Questioni aperte e criticità**

A fronte di uno stato di attuazione dei progetti molto avanzato, e tale da far prevedere il pieno rispetto della tempistica imposta dal PNRR per la realizzazione dei progetti e il rilascio degli stessi alla cittadinanza, si registrano ritardi rispetto al pagamento delle risorse assegnate alle Province.

È infatti evidente dai dati sopra citati, che, con il 95% dei progetti eseguiti o in via di esecuzione, risulta erogato solo il 20% della spesa totale.

**Tra i principali problemi ascrivibili a questa criticità si segnala:**

1. **Problemi di procedure a causa della coesistenza dei portali FUTURA e ReGIS.**

La previsione, per la rendicontazione delle spese relative agli investimenti di edilizia scolastica, della necessità di caricare dati e documentazione su due diversi portali – Futura gestito dal MIM e Regis gestito dal MEF – entrambi obbligatori, è una criticità rilevante.

I due portali non sono del tutto tra loro interscambiabili (non si ‘parlano’) né dal punto di vista puramente tecnologico – non è possibile il passaggio automatico delle informazioni dall’uno all’altro – né in riferimento ai contenuti - non chiedono la stessa documentazione, o la chiedono, ma in forme/formati diversi, non prevedono le stesse procedure di caricamento dei dati. Tra i due portali si riscontrano incongruenze e incoerenze che rallentano e complicano notevolmente le procedure di caricamento dei dati.

Il portale Futura, gestito dal MIM, ad esempio, **deve essere compilato per permettere l’avanzamento delle opere** in quanto è l’unico canale che consente l’autorizzazione di varianti e/o altre modifiche progettuali in corso d’opera.

1. **Problemi di comunicazione con la struttura del Ministero dell’Istruzione e del Merito**

I tempi di risposta per le FAQ - sono estremamente dilatati e comunque non sono consoni rispetto alla tempistica dell’attività amministrativa che, come dimostrato dai dati relativi alle opere, sta svolgendosi con massimo impegno nel rispettare gli obiettivi fissati dai target. Lo stesso avviene nel caso di interlocuzioni per le vie brevi e informali: le richieste di chiarimenti da parte delle strutture al Ministero titolare delle misure non ricevono alcuna risposta, oppure la risposta arriva dopo settimane: **è il caso delle varianti**, le cui approvazioni (o anche rifiuti) giacciono per mesi, bloccando di fatto la possibilità di proseguire con il caricamento dei dati sui portali, oltre che nei lavori. Talvolta, dopo mesi, il MIM dà riscontro, richiedendo però integrazioni documentali e allungando, di conseguenza, ulteriormente i tempi. Questa evidenza è segnalata anche dalle Cabine di regia territoriali, le task force presiedute dalle Prefetture le quali, avendo come obiettivo quello di risolvere gli ostacoli che rallentano i processi, non sono messe nelle condizioni di farlo, non riuscendo ad ottenere risposte dal Ministero dell’Istruzione e del Merito.

1. **Criticità legate all’origine dei Progetti di edilizia scolastica**

Le Province, come gli altri enti locali gestori di scuole pubbliche, sono titolari di alcuni interventi del PNRR che derivano da altre linee di finanziamento, alcune anche molto datate *(c.d. progetti in essere)*.

Progetti che, inizialmente finanziati con fondi statali (con bandi che risalgono al 2018), sono stati inseriti per decisione del Governo (Ministero dell’istruzione) nel PNRR e rappresentano la parte maggioritaria delle risorse assegnate alle Province per l’edilizia scolastica (M4 C3).

Questi interventi scontano diverse criticità, a causa di una parziale non coerenza di alcuni parametri progettuali con il PNRR: è il caso del principio del DNSH che non era previsto tra i parametri dei bandi del 2018, tantomeno per quelli riferiti all’efficientamento energetico delle scuole (es: il piano caldaie, grazie al quale le Province hanno sostituito vecchi impianti con sistemi moderni, non prevedeva di bandire l’utilizzo del gas. Tutti i progetti delle Province confluiti nel PNRR che contengono caldaie a gas non rispondono ai principi DNSH del PNNR che ammette solo energie rinnovabili).

Pertanto, per le opere che ricadono in questa casistica, le strutture delle Province sono tecnicamente impossibilitate a procedere con il caricamento delle procedure di rendicontazione, perché non possono certificare sulle piattaforme (FUTURA e ReGIS) quanto richiesto. Non vi è, al momento, certezza del loro finanziamento con fondi diversi.

1. **Conseguenze sui pagamenti alle imprese, sulla liquidità e sui bilanci delle Province**

Occorre evidenziare che i pagamenti a saldo dei rendiconti sono rallentati anche per interventi completati, collaudati e su cui la rendicontazione sui due portali (FUTURA e ReGIS) è stata completata.

Il rallentamento dei flussi di cassa sta pesando sulla liquidità disponibile per i servizi e il funzionamentodelle Province, che, pur di non fermare i cantieri, anticipano i SAL alle imprese. A questo si aggiunga che, a causa della contingenza economica, le Province sono costrette a dare copertura finanziaria con risorse proprie agli extracosti dovuti all’aumento dei prezzi, con percentuali pari ad almeno il 20% del totale dell’importo delle opere.

Il Governo ha predisposto alcuni interventi al riguardo, come il Fondo Opere Indifferibili cui hanno potuto accedere tutte le Province (richiesta totale ammessa: fino al 30% dell’importo assegnato). Ma questo intervento, che è stato accolto comunque come un segnale importante a favore degli enti attuatori, ha in automatico impedito l’accesso ad altre forme di sostegno (come il Fondo del MIT per la prosecuzione delle opere pubbliche) nonostante gli intervenuti rincari dei costi dei materiali, anche dopo l’aggiudicazione dei lavori.

Preme evidenziare che il Fondo FOI assegnato è andato a colmare la differenza dei prezzi che si era registrata tra il 2022 e il 2023, ma rimangono esclusi tutti i successivi rincari registrati nel secondo semestre 2023 e nell’annualità 2024. A ciò si aggiunge l’obbligo, inserito nei contratti di appalto PNRR, di adeguare i prezzi alla luce dei listini Regionali aggiornati.

**Proposte di interventi urgenti per accelerare la rendicontazione della spesa.**

1. Intervenire per **semplificare le procedure di caricamento delle rendicontazioni, ivi inclusa la documentazione a corredo** e rendere le interlocuzioni tra il Ministero responsabile delle misure e le Province più rapide e fluide, così da superare le criticità e completare correttamente il processo di aggiornamento e caricamento dati.
2. **Consentire l’approvazione delle varianti progettuali previste dal Codice Appalti, senza preventiva autorizzazione** del Ministero competente, anche per permettere alle Province – ora impossibilitate - di poter procedere con la richiesta dell’anticipo del 90% dei fondi.
3. Per consentire alle rendicontazioni di procedere, **rimuovere gli ostacoli presenti nella procedura ascrivibili a richieste di documentazione che bloccano i flussi** **finanziari** (come nel caso di DNSH). Se si ritiene che tali blocchi siano insuperabili, indicare i fondi statali destinati a coprire i costi dei relativi progetti identificati.
4. **Consentire l’accesso al Fondo Prosecuzione Opere Pubbliche del MIT** anche agli enti che abbiano usufruito del FOI, qualora questo non si fosse rivelato sufficiente.
5. **Verificare la possibilità di destinare le economie di comparto** (anche conseguenti all’eventuale finanziamento di progetti su altri fondi statali) a favore di **eventuali ulteriori progetti delle Province** (relativi all’edilizia scolastica o ad altre Missioni, a partire da quelle relative alla digitalizzazione della PA che hanno escluso le Province) che possano rispettare principi e tempistiche del PNRR. Le **economie di comparto, inoltre, potrebbero coprire gli extracosti delle Province**, quali ad esempio i costi per gli affitti e le operazioni di trasloco, spesso inevitabili per poter eseguire le opere finanziate.
6. Dare **completa attuazione al decreto del Ministro dell’Economia, 6 dicembre 2024,** “Criteri e modalità per l’attivazione dei trasferimenti di risorse PNRR” recante la disciplina dei trasferimenti sino al limite cumulativo del 90 per cento per ricostituire la liquidità anticipata dagli enti attuatori al fine di pagare le imprese.